

# Mangiarsi la collina verde o perdere lavoro

**Sfida tra due modelli di sviluppo: l'economia degli agriturismi contro una cava per produrre mattoni**

---

di Anna Cecchini wROSIGNANO Da una parte un'industria, che per continuare a produrre ha necessità di creare in fretta una nuova cava dove adesso c'è una collina ricoperta di alberi, e dall'altra un manipolo di paladini dell'ambiente, che punta a lanciare su questi poggi immersi nel verde un'economia bio fatta di agricoltura e turismo. E mai accetterà di condividere i colli sinuosi con un sito estrattivo, quella cava che appunto permetterebbe alla fornace di continuare la produzione. Sulle alture a sud di Livorno, sopra Rosignano Marittimo, è partita la guerra della convivenza tra industria e ambiente. Uno scontro che si annuncia all'ultimo sangue. Perché dietro alla difesa di stili economici (e di vita) che i tutori del verde considerano antitetici ci sono investimenti milionari e, soprattutto, decine di posti di lavoro. La fornace Donati, ditta che dalla prima metà del secolo scorso produce laterizi, ormai da svariati mesi chiede di poter avviare un nuovo escavo sulle colline intorno a Castelnuovo della Misericordia (nella zona chiamata Gozzone). L'azienda dice di aver dato fondo alla cava usata finora a Staggiano (al confine con il territorio di Collesalveti) e allo stesso tempo assicura di aver avviato un processo per ammodernare la produzione. Un investimento di 4 milioni e mezzo per un impianto in grado di produrre mattoni con caratteristiche in linea con le moderne normative e con le richieste del mercato. "Super mattoni" che si possono realizzare solo con materiale di qualità, quell'argilla miocenica che la Donati chiede di estrarre proprio nella zona del Gozzone, dove ora regna la quiete della campagna toscana e il verde intenso della macchia mediterranea. L'iter per aprire un nuovo fronte di escavo è tutt'altro che semplice: l'ok deve venire dalla Provincia. Per anni la Donati ha chiesto che la Provincia di Livorno inserisse nel nuovo piano cave anche il sito del Gozzone. Nel frattempo, vista la crisi dell'edilizia, la fornace ha dovuto prima rallentare la produzione e poi, dalla primavera scorsa, mandare in cassa integrazione quasi 80 dipendenti che operano nelle due sedi (a Gabbro e a Campo nel Pisano). E lancia un allarme: a dicembre gli ammortizzatori sociali finiranno e il futuro di operai e amministrativi, secondo la ditta, è legato alla possibilità di scavare argilla di qualità. Mentre la Donati aspettava di ottenere il via libera per la nuova cava, sui colli rosignanesi ha preso vigore un movimento di stampo ambientalista. Titolari di aziende agricole, proprietari di agriturismi e tanti residenti durante l'estate hanno costituito il Comitato salvaguardia e sviluppo territorio occupazione (Cssto): un centinaio di persone si scaglia contro l'ipotesi del nuovo fronte estrattivo e sottolinea l'incompatibilità tra una cava e la vocazione agricola e turistica dei poggi intorno a Castelnuovo. Il "comitato per il verde" garantisce di non voler in alcun modo affossare l'occupazione, e anzi confronta i posti di lavoro della Donati con quelli che potrebbero essere creati se si sfruttassero le potenzialità di queste colline per rilanciare un'economia basata su agricoltura e turismo di eccellenza. Tra l'altro per la zona di Paltratico, nelle vicinanze dell'area dove dovrebbe sorgere la nuova cava, esiste un progetto per la realizzazione di una maxi-struttura turistica da oltre 150 posti letto, che secondo il comitato potrebbe parzialmente riassorbire i dipendenti della Donati. Il primo round di questa guerra tra industria e ambiente sembra se lo sia aggiudicato la fornace, visto che una decina di giorni fa la giunta provinciale ha approvato la proposta del nuovo piano cave inserendo anche il sito del Gozzone (proposta che dovrà passare all'esame delle commissioni provinciali e delle osservazioni esterne prima di tornare in consiglio per il voto definitivo). Ma il comitato non si arrende. Ha contattato geologi, ambientalisti e legali. Un esercito di esperti per presentarsi agguerrito al prossimo appuntamento istituzionale, ossia l'audizione con la commissione preposta, che prima di dare un parere sul piano cave dovrà ascoltare osservazioni e pareri sul progetto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA